

PIERO ANGELA ASSOLTO: SI PUÒ DIRE L'OMEOPATIA NON È UNA CURA SERIA
Non è diffamazione dire che l'omeopatia non è una cura seria: il tribunale ha assolto Piero Angela che in un servizio di Superquark del luglio 2000 lo aveva esplicitamente affermato. «Mi aspettavo questa sentenza - sottolinea Angela - perché abbiamo portato al Tribunale una documentazione ineccepibile. Ora viene riconosciuto il fondamento di quello che è stato detto nel servizio. Un farmaco deve superare le prove di validità. Dell'omeopatia non è mai stata provata l'efficacia». Anche in Francia, dove le medicine omeopatiche vengono rimborsate dal sistema sanitario nazionale, «nessuno si è mai sognato di convalidare questa cura».

SEPOLTI DALLA TALPA. RAIDUE HA LA PASSIONE PER LE SCEMENZE

Andrea Carugati

Chi pensava che con il Sanremo baciamolemani di Tony Renis la Rai 2004 avesse toccato il fondo non ha mai visto La talpa. E cioè il reality show del venerdì sera sulla Raidue di Marano: una sorta di copia dell'Isola dei famosi (format belga), con gli stessi ingredienti (vip in cerca di riciclaggio, ambiente esotico, gara a eliminazione) e qualche brivido di adrenalina in più. L'altra sera, lo show condotto da Paola Perego ci ha offerto lo spettacolo di tre concorrenti sepolti vivi in bare di plexiglass, sotto alcune decine di centimetri di terra: una delle prove che il gruppo deve affrontare, ogni settimana, per accrescere il suo budget. «È la prima volta che in televisione si vede una prova del genere fatta da non professionisti» trillava la Perego, mentre ai tre malcapitati venivano applicati gli elettrodi per misu-

rare il tracciato cardiaco. Il riferimento, ovviamente, era all'eroico precedente dell'"esperto" Giucas Casella a Domenica In. Qui, invece, si trattava di tre persone "normali": Brigitte Nielsen, ancora prorompente ex moglie di Stallone, Karim Capuano, figlioccio della premiata ditta Costanzo-De Filippi, e Angela Melillo, stellina del Bagaglio. Ad altri tre vip il compito di dissepellirli, scavando con le mani sotto i 40 gradi dello Yucatan: Marco Predolin, Samantha De Grenet e la ex letterina Alessia Ventura. Attorno, oltre ai messicani usati per seppellire i tre, c'era un'equipe medica, con un giovane aiutante dottore incolato ai monitor dei tracciati cardiaci. Al telespettatore era offerto qualcosa in più: microtelecamere, inserite all'interno delle bare, per mostrarci i volti atterriti delle

tre "salmi catodiche". La giovane Melillo, infatti, non ha tardato ad avere un comprensibile attacco di panico. «Non sento più le mani e i piedi» gridava, udita solo da noi e dallo studio di Milano, non da chi le stava intorno. Tanto che il dottore rassicurava: «Ha le pulsazioni solo a 170 al minuto, è giovane e forte, posso portarla fino a 200». Il viso della ragazza, come quello (solitamente inespressivo) di Capuano tradivano però l'angoscia e il senso di soffocamento. Tanto che la Perego lasciava da parte il trillo d'orgoglio per trasformarsi in balia premurosa: «Stanno male, fateli uscire!». Intanto gli altri tre scavavano, in un crescendo di suspense acchiappa-audience e una Perego sempre più Madre Coraggio. Solo la Nielsen, fedele al ruolo di Wonderwoman, ha atteso pazientemente che Predolin la trasfor-

mase in un novello Lazzaro impolverato. Per gli altri due, invece, sono intervenuti gli spalatori. Capuano, come l'incredibile Hulk, si è praticamente aperto la bara da solo. La Melillo, invece, è stata portata via in barella, dentro un'ambulanza, seguita dalla telecamera e con tanto di auricolare per sentire l'amica da studio: «Angela, sono orgogliosa di te!». Nel frattempo Guido Bagatta, già telecronista sportivo di Mediaset (e conduttore di Reatv) e ora inviato della Talpa, ci dava informazioni mediche sulla malcapitata con piglio squisitamente professionale, come dal luogo di un disastro. «È solo paura» si compiaciava la Perego. Mentre Angela sembrava pentita del contratto firmato: «È stato orribile, chisseneffrega della talpa». Angela, c'eravamo già arrivati senza che nessuno ci seppellisse.

Giorni di Storia

L'Italia del miracolo

in edicola con l'Unità a € 3,50 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

L'Anomalo Bicefalo

Dario Fo e Franca Rame

torna in edicola dal 17 marzo con l'Unità a € 12,90 in più

PREDICATORI TV

Miracoli della fede, miracoli della politica

Roberto Brunelli

Avvolto da un tripudio di colori, lui sorride benevolente al centro del palco. La folla pulsa di eccitazione. Qualcuno evoca lo Spirito Santo, l'alto del miracolo si fa sentire pesante (e il miracolo, si sa, è potere). E tutti cantano. Siamo forse alla convention per il decennale di Forza Italia? Quel tizio è forse il premier italiano? Gianni Baget Bozzo si aggira da queste parti? Siamo guardando il Tg4? No: siamo su Teletevere. Qui ci siamo imbattuti nel vecchio Benny Hinn, il predicatore-superstar di «Trinity Broadcasting Network», glorioso canale televisivo americano in cui ci si incaglia ipnotizzati girellando per il satellite (ossia, se si abita dalle parti di Roma, su Teletevere). È quel canale che ti offre misticismo universalista da supermarket, certezze scolpite nel marmo lucente, miracoli a catena di montaggio, la potenza e la gloria del Signore unte di plastica, di colori acccecanti, di pettinature raccapriccianti, di salotti che sembrano arredati da un emulo di Ceausescu. E il canale la cui propaggine italiana è incarnata da due figure rese immortali dall'imitazione di Guzzanti (Corrado), ossia Chuck & Nora, sorridente coppia bonario-mistica i quali parlano un italiano che fa sprofondare nell'oblio l'Ollio doppiato da Sordi.

Cercate il prototipo del linguaggio mediatico e elettorale dell'era Berlusconi? Lo trovate su Trinity Broadcasting Network, dove il santone Benny Hinn fa miracoli col riporto e la gente piange e canta per devozione. Manca solo Baget Bozzo, il resto c'è



Prendete Bozzo

Ebbene, chi si chiede quale sarà l'estetica e il linguaggio della campagna elettorale che sta per precipitarsi addosso, guardi «Trinity Broadcasting Network». Sarà un'esperienza illuminante: perché vi ritroverà in buona parte la cultura, il linguaggio, i colori, la tecnica comunicativa che ruota intorno all'attuale presidente del consiglio. Prendete il Baget Bozzo che ritrova lo Spirito Santo nella mente del premier, prendete i giovani forzisti che cantano il loro «credo» e inseriteli nell'immaginario del mondo Mediaset: un mondo che, deformandola, arriva a creare nuova realtà, che è arriva-

Incredibile ma vero: allo stesso modo Bozzo trova lo spirito santo nella testa del suo premier, così i giovani forzisti ululano su campo azzurro

to a modellare - lo ha sostenuto recentemente lo stesso Baget - non solo un nuovo pubblico, una nuova cultura, ma finanche un nuovo cetto sociale. In altre parole, crea mitologia. Così fa «Trinity Broadcasting Network», solo che lo fa tramite una comunicazione televisiva appena più estrema: il pezzo forte è ovviamente Benny Hinn, nei cui giganteschi palasport avvengono talmente tanti miracoli (loro le chiamano guarigioni) che in confronto Lourdes fa tenerezza. Anche perché alla Tbn non si va per il sottile: «Vedete questa signora? - grida Hinn dall'alto del suo candido riporto, geometricamente perfetto, l'unico vero miracolo di statica - fino a ieri sera aveva un tumore due tumori allo stomaco. Ora i tumori non ci sono più!». «È vero - dice lei piangendo - ho sentito una grande vampata, un grande calore, proprio qui...» «Ah, la potenza del Signore...», ulula Benny sempre sorridente. Dopodiché tocca la signora sulla spalla, e lei crolla sorprendentemente all'indietro (niente paura, ci sono sempre degli omaccioni grandi, grossi e pure incravattati che di



Qui accanto, Benny Hinn, il predicatore americano. Sotto, Silvio Berlusconi.

volta in volta agguantano i miracolati e li depongono dolcemente per terra), mentre tutti piangono di gioia. Dopo il bagno di folla, nel suo studio finto-roccò, Benny domina all'interno del teleschermo, si pone una mano sulla fronte e sospira: «C'è un ragazzo con gravi problemi di droga... ecco! È completamente guarito!». Ripete lo schema con vari malati di cancro e similari: tutti guariti, ve lo dice lui. Il tutto, ovviamente, senza contraddittorio.

Un'ameba morale

La vera sottigliezza comunicativa di «Trinity Broadcasting Network» è la morale unica. Mutante, onnicomprensiva, mai palesata, una specie di mostruosa ameba culturale... bianchi, neri, giovani e vecchi, tutti la vedono e la pensano allo stesso modo: chi in passato ha conosciuto il peccato e si è redento, i culturisti vestiti con folli tute da ginnastica multicolori a triangoli che prima piegano pesantissime sbarre non si sa se di acciaio o piombo e poi raccontano com'è stato che hanno incon-

trato Gesù, ex malati di cancro, ragazzi, anziani, cantanti pop e inamidate coppie sposate. C'è un medico che spiega che uno dei punti d'incontro fra trascendenza e scienza è (giuro che è vero) la zuppa di legumi. Appassionatissimi i video musicali: qui ci sono emeriti sconosciuti che hanno però l'aria di essere celeberrimi, dal cantante country al rapper, dal duo elettronico al portentoso gruppo rock, tutti cantano la potenza del Signore. È una realtà inventata di sana pianta: creano delle sedicenti star circondate da sedicenti masse plaudenti, utilizzano il linguaggio mediatico di ciascun genere (il rap, il pop, il rock), li mettono al ritmo di un montaggio palpitante nei pressi di chiese o su suggestivi altipiani, condiscono l'immagine pastello di crocifissi e svariati simboli religiosi, il tutto con il solo e unico fine di dimostrare che il mondo «Trinity Broadcasting Network» esiste davvero. Un mondo in cui non esistono protestanti o cattolici, battisti o avventisti o chi volete voi, il Papa non si vede nemmeno dipinto: c'è solo lo Spirito Santo, forse lo stes-

Dieci anni di Zapping

Lunedì «Zapping», la rubrica radiofonica quotidiana curata da Aldo Forbice, compie dieci anni (1994-2004) con una festa in diretta dagli studi di via Asiago in Roma, alla quale parteciperanno, tra gli altri, la presidente della Rai Lucia Annunziata, il sindaco di Roma Veltroni, e il presidente della Provincia Gasbarra; il presidente della Regione Lazio Storace, e almeno cinquanta direttori di giornali e agenzie di stampa. In dieci anni «Zapping» ha realizzato oltre 4000 ore di trasmissioni in diretta (più di 3000 puntate). Oltre un milione e mezzo di ascoltatori ha partecipato in diretta, su 4 milioni che hanno contattato la redazione attraverso il numero verde, dall'Italia e dall'Estero. Numerose le campagne di «Zapping» per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi dei diritti umani: contro la pena di morte, contro la tortura, per fermare i massacri in Algeria, per l'istituzione della Corte penale internazionale, contro il nuovo schiavismo, il traffico degli organi, contro l'infibulazione e altre forme di mutilazione sessuale. «Zapping» ha raccolto fra gli ascoltatori milioni di firme in varie iniziative, come quella che ha contribuito a salvare la vita di due giovani madri nigeriane, Safyna e Amina. Attualmente è in corso la campagna per ottenere l'approvazione parlamentare di norme che identificano il reato di tortura. Lunedì saranno ospiti della trasmissione anche il ministro per le Pari opportunità Stefania Prestigiacomo, rappresentanti di Amnesty International, Unicef, Medici senza Frontiere, Terre des Hommes, Save the Children e molti altri. Tra gli artisti: Luca Barbarossa, Enrico Ruggeri e Andrea Mirò, Mariella Nava, Mimmo Locasciulli, il giovanissimo André reduce da Sanremo...

so di Baget Bozzo, che irradia la sua luce da una sorta di magniloquente stemma oppure vola da un angolo all'altro del teleschermo sotto forma di bianca colomba.

La differenza, le differenze, svaniscono tutte quante nello stesso pentolone televisivo: un po' come il premier quando rappresenta sé e Forza Italia come la somma benefica della cultura liberale, della cultura repubblicana, di quella democristiana, di quella di destra e finanche del socialismo e, soprattutto, del capitalismo. Oppure come quando annuncia a Blair che il Parlamento ha già votato che i nostri ragazzi rimangono a Nassiriya e non è vero, oppure quando Bondi ripete che gli italiani sono più ricchi e che la disoccupazione è diminuita e che se non fosse per i comunisti tutti sarebbero più felici.

La gente di Maria

È il nulla che vorrebbe trasformarsi in convinzione condivisa dalla maggioranza del paese: è questo è l'obiettivo della campagna elettorale prossima ventura. Il laboratorio è, per dire, il Grande Fratello o le trasmissioni di Maria De Filippi, dove la cosiddetta «gente vera» si comporta in maniera del tutto stilizzata, inventata, nel modo in cui negli uffici Mediaset (e ora anche Rai) hanno deciso parlassero e si comportassero le persone comuni. Una specie di miscelanea insulsa d'italica metà ipotetica che in natura non esiste affatto... (finché non ti capita di incontrare in pizzeria dei cosiddetti giovani che finiscono per imitare i loro coetanei visti nelle case del Grande Fratello o nei talk-show-verità, parlano in quel modo stilizzato per un po', finché non gli capita un qualche fatto reale - tipo si rompe un bicchiere - e tornano «normali»).

La logica dominante della televisione, si sa, è la logica del kitsch, che poi è il particola-

re basico, il dettaglio elementare portato alle estreme conseguenze, ingigantito, reso deforme nella sua esasperazione: quello dei predicatori americani di «Trinity Broadcasting Network» è fatto di giacche quasi fluorescenti, capelli lunghi dietro e corti davanti, sermoni infiniti in salotti rosa-zucchero, è fatto delle performance del pianista della Tbn, Dino (si pronuncia «daino»), che suona musica ultrafenatica su pianoforti bianchi sul cui angolo è appoggiata la corona di spine di Cristo. Una forma di estremismo cui l'immaginario berlusconiano tende ad avvicinarsi. Qualche esempio: il faccione gigantesco del premier sui manifesti, con il sorriso stampato e la pelle che sembra di gomma (l'immagine è pesante, scrive Roland Barthes, e per questo la società vi si appoggia), lo Spirito Santo e l'idolatria di marca baget-bozziana, il lifting del grande Capo e la messinscena mistica della convettione azzurra, l'attribuire al Capo caratteristiche sovrumane (come fa il suo medico), l'iperbole continuata e insistita.

Budino neo-cons

La stessa iperbole che è di casa a «Trinity Broadcasting Network»: un budino mediatico che mira, più o meno consapevolmente, a creare quegli umori di massa che permettono ai «neo-cons» che sorreggono il presidente Bush di mettere in piazza Dio, il Bene, il Male e l'alleanza dei volenterosi. Un budino mediatico che ha lo stesso sapore del mondo immaginario del «milione di posti di lavoro», ultracolorato e fantastico fotografato anche nel mitico opuscolo della scorsa campagna elettorale, con il futuro premier che annusava fiori e prometteva l'Edoardo. Tre anni fa metà dell'Italia si è fatta grosse risate. Ma l'altra metà l'ha votato.

P.S. Guardate la televisione di notte. Su Mediaset sono comparse da un po' di tempo televendite alla maniera delle più sgarrupate tv locali. Lo zapping ti aiuta: vedi in rapida sequenza le televendite, il superpredicatore Benny Hinn di cui puoi acquistare in videocassetta gli insegnamenti di fede, maghe & maghi che ti predicano il futuro, il Tg4, le ragazze nude col pube in primo piano che si strusciano fra loro per pubblicizzare i numeri di telefono erotici... in qualche modo tutti promettono miracoli. Dicevamo che il kitsch è il dettaglio elementare, la pulsione originaria focalizzata nella sua esasperazione... ma non è anche la definizione di pornografia?

Tumori come posti di lavoro, immensa fede nel capo e nei suoi miracoli: scommetteteci, la campagna elettorale avrà questo segno